

Jolly Roger



Numero

86

MAGGIO 2020

Diario di bordo dei Pirati

in esclusiva per i soci "pirati"



REDATTORI:

Roberto Levrero

Corrado Franco

Riccardo Ascioti

Chiara Persico

Maurizio Grassini

Luca Bezzi

Adelio De Luca

Riccardo Gamberucci

Pino Palmieri

Claudio Barbieri

Federico Dini

Matteo Cileone

www.jollyrogerclub.it

facebook.com/jollyrogerclub

info@jollyrogerclub.it

cellulare +393478397967



INDICE



L'opinione.....(Ex giocatori)

Ti ricordi di.....(Pino)

Il punto della situazione.....(Matteo)

Aneddoti blucerchiati.....(Roberto)

Memorie blucerchiate.....(Riccardo)

L'Università del calcio.....(Claudio)

Le mie estati a Pontedilegno.....(Luca)

Sport...ivamente.....(Roberto)

Merchandising.....

Notiziario del Club.....

**MASSI SARAI
SEMPRE
CON NOI**





CONOSCIAMO I SOCI REDATTORI



ROBERTO LEVRERO, accomuna la passione per il calcio con la mania di scrivere: responsabile del "Diario di Bordo", mensilmente 'stressa' i collaboratori esigendo i loro articoli nel rispetto dei tempi. Cura personalmente la rubrica degli "**Aneddoti**" sul mondo Sampdoria.

LUCA BEZZI, segnatevi questo nome! 15 anni, famiglia sampdoriana trapiantata a Pontedilegno che si sobbarca 720 chilometri ogni week end che la Samp gioca in casa. Per Luca, padrone di casa, tutte le estati si aprono le porte del ritiro estivo e Osti ha già pronosticato per lui un futuro da Direttore Sportivo. Luca seguirà la Samp dalla **Tribuna inferiore** e raccoglierà per noi le indiscrezioni del pubblico vip.

RICCARDO ASCIOTI, un pozzo senza fondo di memorie blucerchiate, un libro stampato zeppo di ricordi che trasferirà sulla carta del nostro giornalino nella rubrica "**L'Angolo della memoria**"

FEDERICO DINI, Un opinionista attento, competente e con l'ironia del classico toscaniccio! E' stato per anni un debuttante della Baistrocchi, oggi scrive per noi la sua "**Opinione**" sulla Sampdoria.

RICCARDO GAMBERUCCI, padovano innamorato dei nostri colori (come suo papà, genovese!), studente universitario nel ramo del giornalismo sportivo. Grande appassionato del calcio estero, continuerà a raccontarci attraverso "**La finestra sull'Europa**" i 4 campionati europei più importanti. Grazie a lui, Il nostro Diario di Bordo varca mensilmente le porte dell'Ateneo, dove Riccardo lo porta come esempio di lavoro giornalistico singolo e di equipe...

CLAUDIO BARBIERI, Ultras della prima ora, ex calciatore, ex arbitro, è un grande conoscitore della storia del calcio: a lui è affidata la rubrica "**L'Università del calcio**" dove sceglierà e ricorderà quelli che per lui sono stati più grandi talenti calcistici del mondo: sembra facile...!

PINO PALMIERI, Instancabile navigatore internauta, anche quest'anno curerà la rubrica "**Ti ricordi di...**" rispolverando dagli archivi di internet campioni e meteore che hanno vestito la nostra maglia e di cui abbiamo perso tracce e memoria...

CORRADO FRANCO, Napoletano verace, innamorato a tal punto della Sampdoria da trasferirsi a Genova per poter lavorare per i nostri colori...Laureato in scienze dell'informazione, è il Direttore di Radio Blucerchiata e cura una trasmissione sportiva su Liguria TV. Anche quest'anno ci presenterà i giocatori della Samp attraverso la rubrica "**Radio Blucerchiata**".

CHIARA PERSICO, sampdoriana fin dalle prime ore di vita, da sempre presente allo stadio per sostenere la sua squadra. Non ha mai assistito a una partita dalle gradinate nè ha mai seguito la Samp in trasferta, c'è solo un luogo dove si sente veramente a "casa": i **distinti**. Da lì ci racconterà, con la sua solita verve e simpatia, gli umori del settore!

MATTEO CILEONE, new entry, già giornalista di "Minigoal", curerà la rubrica "**Bosotin racconta**" avvalendosi dell'eccezionale testimonianza di Claudio Bosotin...Già studiata la tattica: mettergli davanti una bottiglia di quello buono e farlo parlare, affinché non vadano perse memorie storiche importanti!

MAURIZIO GRASSINI, una vita coi colori della Samp addosso, dategli un pallone e un muro e ci passerà le giornate giocando! Di lui si narrano trasferte tragicomiche ai tempi della Sampd'oro! Si è trasferito nella **Nord affinché** la figlia Elisa veda le partite e da lì sarà l'inviato in cerca di scoop.

ADELIO DE LUCA, 20 anni, barman, cresciuto a pane e Sampdoria: papà, mamma e fratellino Andrea, tutti insieme appassionatamente a cantare e saltare in **Sud**: che family, uno spettacolo nello spettacolo!



L'opinione...

L'opinione di questo mese, col permesso di Federico, è affidata stavolta ad alcuni ex calciatori della Sampdoria ed amici del nostro Club, a cui abbiamo rivolto la domanda: **"E' GIUSTO RIPRENDERE QUESTO CAMPIONATO?"**

"Difficile dire cosa sia giusto o sbagliato in questo momento. Da una parte c'è un virus che sta cambiando la vita di tutti noi, dall'altra ci sono tanti interessi che però non devono andare al di sopra delle vite umane. Sì, vite umane....perché i calciatori sono uomini ed è stato dimostrato che anche loro si possono ammalare. Si deve ricominciare a giocare per questo o per il prossimo campionato quando ci sarà la tranquillità che nessuno rischi la vita....altrimenti è meglio aspettare. Perché il calcio è lo sport più importante del mondo, ma la vita è ancora più importante." **[Stefano Lucchini]**



"Il campionato secondo me è chiuso, nessun vincitore e nessuno sconfitto, si deciderà sulle promozioni dalla serie B... si deciderà se solo una squadra dovrà retrocedere, così da poter fare un campionato con più squadre il prossimo campionato. Ritengo che giocare sia una follia e che riprendere a settembre sia una giusta decisione. Ma nel calcio esistono persone ricche di egoismo che pensano prima ai soldi e poi alla vita." **[Loris Boni]**

"La cosa principale è la vita e quindi la salute. Non è facile dire se bisogna terminare il campionato o meno. Si potrebbe ritornare a giocare i primi di giugno e quindi giocando due partite a settimana, con qualche settimana solo una, si potrebbe terminare la prima domenica di agosto. Ma i problemi sono tanti. Oltre al Coronavirus, ci sono altri problemi da considerare. A porte chiuse? Senza spettatori? Che brutto. I calciatori a cui scade il contratto a giugno? Come fare con loro? Rinnovare il contratto di un altro anno? Se nel frattempo hanno già firmato un contratto con altra squadra? Bloccare il campionato a parità di fare e assegnare il campionato a chi è in vantaggio e retrocedere le ultime tre? Non retrocede nessuna e salgono dalla B solo 2 squadre e il prossimo anno campionato di 22? Non saprei cosa scegliere!" **[Alessandro Scanziani]**



"Per riprendere il campionato ci devono essere condizioni di sicurezza sanitaria assolute. Giocare a porte chiuse sarebbe davvero triste e avvilisce la partita di calcio. Eventuali formule per stabilire scudetto vinto, partecipazione alle coppe e retrocessioni rendono il tutto notevolmente complesso" **[Paolo Tuttino]**

"Personalmente sono favorevole alla ripresa a porte chiuse, perchè i giocatori sono più che controllati, quindi la sicurezza c'è...inoltre sembra che il virus circolasse già da ottobre-novembre, e allora? Il campionato deve essere concluso, è una stupidaggine lasciare le cose come stanno così come non reputo giusti play-off e play-out...sicuramente a porte chiuse non è bello, ma è una situazione contingente, per adesso le partite si possono vedere in televisione!" **[Pietro Vierchowod]**



"Situazione complicata...se guardi solo agli interessi devi chiuderlo, ma per quanto riguarda la sicurezza la vedo già più difficile. Se prendi una squadra e la porti in ritiro per 2 mesi, a quel punto non ci sono contagi, ma se uno viaggia in trasferta, rientra alla sera in famiglia, va a fare la spesa, non si può neanche fare tamponi ogni 2 giorni...per un giocatore giocare a porte chiuse non è il massimo, le emozioni sono diverse, ma questo è l'unico modo se si vuole terminare il campionato, sperando sia una cosa temporanea. Al di là dei calciatori, c'è tanta gente che lavora intorno al mondo del calcio e bisogna pensare anche a loro...La proposta dei play-off e out è una misura estrema, in Italia non siamo abituati...poi bisogna vedere, già vedo duro riprendere dopo 3 mesi di fermata, mi chiedo come saranno le condizioni fisiche per giocarsi partite importanti come i play-off e play-out?" **[Marco Lanna]**





Ti ricordi di...



DESMOND WALKER

Des Walker venne scoperto da un maestro del calcio inglese, Brian Clough, che lo lanciò in prima squadra al Nottingham



Forest a soli 19 anni. Nato a Hackney, un distretto di Londra, il 26 novembre 1965, Desmond Sinclair Walker (nome completo) realizzò in tutta la sua carriera una sola rete. Centrale difensivo dalla stazza imponente (183 cm), seppe costruirsi un'ottima prima fase di carriera, tanto da guadagnarsi la chiamata in nazionale nel 1988, sostituendo nel corso di una partita amichevole un monumento del calcio inglese come Tony Adams. Walker era un difensore centrale ed è stato tra i migliori marcatori dell'era televisiva nel calcio inglese. La sua velocità gli ha permesso di recuperare più volte situazioni difficili per le sue squadre. Gary Lineker ha detto di lui: "Des non è stato il più grande giocatore del mondo, ma lui era incredibilmente veloce e aveva una mente brillante in difesa: Brian Clough ha utilizzato lui



per marcarmi quando abbiamo giocato contro. Desmond, giocatore baffuto dal carattere cordiale, arrivò a Genova con un curriculum di tutto rispetto: lui era lo Starbuster della difesa nella nazionale inglese e chiunque passasse dalle sue parti non vedeva palla alcuna. Ebbene, nello spazio di un inverno Des divenne un pacchiano Ghostbuster, un (non) acchiappa fantasmi al quale scappava verso l'area qualsivoglia punta avversaria. Sbarcato a Bogliasco, coccolato dalla società e dai tifosi, si lasciò sfuggire un infausto "It's so easy": è così facile sfondare qui, in questa squadra, in questa città. Mal gliene colse al povero gigante d'ebano, visto che praticamente la sua carriera tramontò dopo Genova. Walker aveva quasi 27 anni, due

genitori giamaicani e un posto grande nel cuore dei tifosi inglesi. Difensore fortissimo e corretto, aveva la capacità di vivere il calcio senza angoscia, perchè con Platt e Lineker ha provato a ricucire gli strappi della nazionale di Taylor agli ultimi Europei, pur senza successo. Due anni prima, la Juventus di Maifredi era stata a un passo dall'ingaggiarlo, ma il suo

mentore, Brian Clough, allenatore del Nottingham Forrest, rimandò al mittente gli otto miliardi offerti per il cartellino del giocatore. Con la Samp, invece, non ci furono veti. "Lui è sempre stato così corretto nei confronti della società, era giusto dargli la possibilità di misurarsi con il meglio del calcio mondiale". Così, la Sampdoria si è dovuta esporre per una cifra di poco superiore ai tre miliardi. "Questo volevo, poter competere ai massimi livelli possibili. I ragazzi e l'allenatore mi hanno più o meno adottato, ogni giorno mi sento più brillante, più a mio agio. E poi qui è tutto così bello: il sole, il mare, l'allegria della gente, non è difficile sentirsi bene".

Arrivato in Italia con la fidanzata Sally, Walker andò ad occupare l'ex appartamento di Pari, una bella villa con giardino all'inglese sul mare, abitata per l'altra metà dalla famiglia Vierchowod. Due anni di contratto e un miliardo netto a stagione, l'obbligo piacevole delle lezioni di italiano, la certezza di non fallire. La Sampdoria era una buona squadra, in panca c'era il maestro Eriksson, ma era alla fine di un grande ciclo, quello di Boskov. Partiti Viali, Pari e Cerezo, restò il Mancio e arrivarono a Genova numerosi



giovani: Corini, Bertarelli, Serena, Zanini, Sacchetti, Chiesa, il promettente slavo Jugovic e come detto l'attesissimo nazionale inglese Walker. Una buona occasione per l'idolo di Nottingham. Non sarà così: lo stopper inglese spesso sembra trovarsi a disagio negli schemi difensivi di Eriksson, si distrae spesso e fa

fare bella figura a molti attaccanti avversari. Mancanza di lucidità e scarso senso del posizionamento mettono in secondo piano l'impegno e la buona velocità di base del nostro Des. Non sarà una grande stagione per i doriani (eliminati subito dal Cesena in Coppa Italia, il campionato regala solo una settima

posizione e l'Europa sfugge per un punto) e molti ricordano tra i protagonisti negativi di quella annata lo stralunato Walker. A fine stagione lo acquista lo Sheffield per 2.7 milioni di sterline, un affarone per la Samp. Walker continua a militare in nazionale ma la sua Inghilterra fallisce clamorosamente le

qualificazioni ad Usa '94 (Walker contribuisce attivamente al disastro), il nostro eroe non giocherà più con la maglia del suo paese ma vanta comunque 59 presenze, un bottino più che

onorevole. Walker va avanti per molti anni nello Sheffield e recupera un rendimento dignitoso. A 38 anni, dopo un pesante infortunio, viene richiamato dal suo vecchio caro Nottingham (nel frattempo caduto in disgrazie e lontano dai fasti degli anni '80) e gioca altre 60 partite con la

maglia che gli ha regalato le maggiori soddisfazioni in carriera. Des prova anche a fare l'allenatore, chiaramente al Nottingham, ma nel 2005 lascia per dare spazio a Gary Megson.

Strano ma vero, Walker ha lasciato ottimi ricordi ovunque, tranne che in Italia.



Fonti :<https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/>

Fonti :<https://www.tuttomercatoweb.com/le-meteore/walker>





Il punto della situazione...



Il coronavirus sta condizionando la vita quotidiana di tutti e come era facile intuire fin da subito, ha condizionato in modo significativo il mondo del calcio. Dopo oltre due mesi di stop totale, l'ultimo decreto del governo ha stabilito la prima data certa per una ripresa: il 18 maggio si potrà tornare ad allenarsi in gruppo. Ma per cosa? La ripartenza del campionato di calcio è sempre in dubbio e anche se si riprenderà, non si sa come. Tante le ipotesi avanzate in questi giorni un po' da tutti, con l'unica certezza che non sarà presente il pubblico: dal terminare il campionato regolarmente, alla disputa di playoff e play-out, sino al giocare le gare solo negli stadi del sud in campo neutro. In ogni modo, a rimetterci sono solo i tifosi che dopo tutte le restrizioni già presenti, ancora una volta dovranno mettere da parte la propria passione e la propria fede, in favore del "dio denaro" e di quelle televisioni che tirano i fili di quello che sino a qualche anno fa era il gioco più bello al mondo. Senza contare la non regolarità del torneo, con partite giocate in uno squallore unico, in un silenzio tombale e in un clima surreale che condiziona anche i giocatori, un calcio senza una delle sue componenti più belle. Uno spettacolo davvero brutto, privo di colori e di canzoni, un calcio brutto senza ultras. Quello del giocare a porte chiuse non è un'eventualità, una possibilità, bensì un obbligo che club, leghe e federazioni hanno iniziato a valutare sempre più, fino ad accettarlo come unica via per tornare a giocare. In tutte le riunioni è stata paventata la prospettiva di dover rinunciare ai tifosi sugli spalti, resta solo da capire fino a quando: nelle più ottimistiche delle previsioni si è pensato che all'inizio dell'autunno, che dovrebbe coincidere con l'avvio della prossima stagione, potesse essere periodo propizio. Troppo avventato, dicono i più, seguendo l'onda degli esperti per i quali il Covid-19 sarà sconfitto solo con l'arrivo del vaccino, presumibilmente pronto per fine anno solare. Con conseguente apertura degli stadi per gennaio 2021. Anche questa tuttavia, potrebbe essere una previsione forse troppo avventata, perché diverse analisi della situazione hanno proiettato come periodo di sicurezza per il ritorno alla normalità delle attività di massa la prossima primavera. Aprile 2021 rischierebbe di diventare così l'orizzonte da raggiungere per tornare a respirare la splendida aria di uno stadio colmo di gente. I primi tifosi a manifestare il proprio dissenso verso questa soluzione sono stati proprio gli Ultras Tito Cucchiaroni che, in occasione della riunione di Lega a Febbraio, hanno esposto una striscione che recitava "senza noi valete niente, il calcio è zero senza la sua gente".

Ora, a distanza di mesi, tutte le tifoserie, ma non solo, hanno espresso il loro dissenso sperando che, in qualche modo, la loro voce possa essere ascoltata perché il calcio senza tifosi è come il pane senza la nutella.





“Alla Samp giocavamo un calcio facile: si giocava e quando si perdeva palla, ognuno aveva il proprio uomo da marcare. Tutti noi eravamo responsabili di un avversario da controllare. Quella era una squadra forte caratterialmente.

Giocatori come Viali, Mancini, Pari, Vierchowod, Mannini erano tutti uomini di spessore, riuscivano a tenere il gruppo unito e compatto, dentro e fuori dal campo.

Questo era il nostro segreto e in questo modo, Boskov aveva pochi problemi da risolvere.

L'unica cosa che non tollerava il Mister, era che si dicesse qualcosa sul suo poco potere, non sopportava questa storia. Era solito dire: “Mancini pensa di comandare, ma non comanda nulla perché qui comando io”.

(Toninho Cerezo)

[dalla pagina facebook di Oasis&Gradinata]





È il 15 settembre del 2001, quattro giorni dopo il crollo delle Torri gemelle.

Circuito del Lausitzring, Germania, campionato mondiale di Champ Car, categoria nella quale Alex Zanardi detiene due titoli mondiali. Zanardi quel gran premio lo comincia da 22esimo. Per tutta la gara spinge come un matto, infila un sorpasso dietro l'altro, scala ogni singola posizione, fino a mettersi tutti alle spalle. A tredici giri dalla fine, uscendo dai box, forse a causa di una macchia d'olio, perde improvvisamente il controllo della sua monoposto e si ritrova esattamente di traverso al centro della pista. In quel momento sta sopraggiungendo, dritto davanti a lui, la vettura di Alex Tagliani, che fa in tempo a deviare la traiettoria per non centrarlo in pieno, ma non abbastanza per evitare di colpire, a 250 chilometri orari, il muso dell'auto di Alex, proprio dove il pilota tiene le gambe. L'impatto è violentissimo. La Reynard Honda di Zanardi si spezza in due

parti e gli arti inferiori vengono amputati all'istante. Lo staff medico del circuito riesce miracolosamente a tappare le arterie femorali e a bloccare temporaneamente l'emorragia, ma le condizioni di Alex sono disperate. Prima di salire sull'elicottero che lo porta all'ospedale di Berlino, il cappellano della Champ Car gli dà l'estrema unzione. Per tutti non c'è più nulla da fare. Invece, dopo quattro giorni di coma farmacologico, sei settimane di ricovero e quindici operazioni, Zanardi lascia l'ospedale per cominciare la rieducazione.



La sua seconda vita sarà la più dura, massacrante, ricca e vincente di sempre. Non solo tornerà (e rivincerà) a bordo di una monoposto, ma Zanardi diventerà anche il paraciclista più forte di tutti i tempi, vincendo, tra

il 2012 e il 2019, 16 ori, 7 argenti e 1 bronzo tra Olimpiadi e Mondiali, oltre a diventare uno straordinario simbolo di determinazione e coraggio per gli sportivi e non solo, di tutto il mondo. Oggi, nel pieno di un'emergenza globale, mentre milioni di italiani in difficoltà economica e lavorativa e stanchi della quarantena, vorrebbero tornare alla normalità, Alex manda un messaggio a tutti loro e a tutti noi, ripensando a quei giorni in terapia intensiva, in un ospedale di Berlino, in lotta tra la vita e la morte. "Il momento più difficile della mia vita? Quando a Berlino mi tolsero il respiratore. Il tentativo andava fatto, ma io ricordo le lacrime e lo sforzo per supplicare i medici che mi ripiantassero quel tubo in gola. Sono consapevole che i guai di tante persone crescono, ma per ora bisogna solo avere pazienza, la notte è ancora lunga, ma prima o poi arriva sempre l'alba."

E se lo dice lui, davvero possiamo crederci.

Immenso Alex. Lui sì, davvero.



Memorie Blucerchiate



Questa volta **"Memorie Blucerchiate"** si è tuffata nel ricordo, grazie ad alcune immagini particolarmente significative suggestive della storia della Sampdoria.

Nella foto a destra spicca un angolo non da poco della vita della società blucerchiata, la storica sede di Via XX Settembre.

Per i tifosi più anziani quale il sottoscritto, è una emozione particolare rivederla e ricordarla e quante immagini vengono alla mente! Per i più giovani, che magari ne hanno solo sentito parlare, è un'ottima occasione per vedere la zona del centro città dove era collocata. Quanti raduni sotto di essa in occasione dell'arrivo di campioni indimenticabili, che praticamente venivano fatti conoscere alla tifoseria sampdoriana tramite il balcone di questa suggestiva sede. Con la supervisione ovviamente di un Paolo Mantovani a dir poco raggiante ed entusiasta, che da buon intenditore di calcio pregustava quali prospettive la Sampdoria avrebbe avuto con acquisti così di prestigio e di valore. Tanto è vero che in una occasione avvicinò l'epico Gloriano Mugnaini e gli disse testualmente, in un periodo che poteva sembrare una grande e magica utopia: *"Preparate i passaporti..."* Mugnaini rimase a dire poco di stucco non credendo alle sue orecchie e sappiamo tutti poi come andò.



Nella foto a sinistra un'immagine emblematica: i locali del Bar Antille di un tempo, in Galleria Mazzini, dove sarebbero state gettate le basi per la nascita Sampdoria. La società blucerchiata nacque ufficialmente negli uffici notarili siti sempre in Galleria Mazzini. Segue un'immagine un po' sgualcita della prima Sampdoria, con la sua rosa al completo, quella che esordì nell'ormai vetusto stadio Flaminio, il 26 settembre del 1946. Perse con la Roma 3-1, con la prima rete di Nanu Bassetto, ma fu l'inizio della Storia con tanto di S maiuscola della società appena nata.



A destra, un'immagine che ricorda il primo Derby, alla presenza del nuovo Presidente della Repubblica, Enrico De Nicola e che fu subito vinto per 3-0 senza grandi problemi, anche qui iniziando una serie di successi nelle stracittadine che i numeri incontestabili, ribadiscono più che mai.



A sinistra, la gradinata Sud negli anni '60, già gremita.



Sempre a sinistra i due bomber di quei tempi, Baldini e Bassetto. Ritratto in uno dei suoi tantissimi voli plastici, il numero uno, Giuseppe Moro. Portiere di eccezionali qualità. Del resto come sosteneva il grande ex tecnico della Sampdoria dei tempi andati, Fuffo Bernardini: *"In una squadra vincente, ci vogliono un attaccante che segna ed un portiere che para"*.



Infine, sempre rimanendo agli anni '60, la famosa squadra soprannominata dei "terribili vecchietti", che arrivò al prestigioso quarto posto, piazzamento che non era affatto uno scherzo, visti gli squadroni che iniziavano a dominare gli scenari del calcio italiano e coi campionati che non si decidevano da mattina a sera come nel periodo paleolitico... Qui a destra la foto della rosa di quei "terribili vecchietti" e di Tommasin, Tamborini e Skoglund.



Questo romantico spaccato che appartiene alla nostra rubrica, Memorie Blucerchiate è terminato. Purtroppo fare un confronto con i tristi e drammatici giorni che stiamo vivendo grazie a questo maledetto virus che sta attanagliando il mondo e causando tante vittime, è praticamente impossibile. C'era una spensieratezza in quegli anni, anche se i problemi nella vita di tutti i giorni c'erano eccome, non paragonabile alla attuale situazione. Oggi siamo costretti ad immaginare, rimanendo al calcio, a possibili stadi deserti se riprenderà il campionato, a partite a porte chiuse, perché il padrone di tutto, il denaro, te lo imporranno. Nessuna pietà per i tanti morti, nessuna vergogna nel dare vita a partite senza senso, perché senza l'elemento più importante, i tifosi, qualunque avvenimento sportivo non ha senso. 5082 tifosi sampdoriani hanno legittimamente desiderato e richiesto di destinare i proventi della partita non goduta Sampdoria-Verona, all'Ospedale di San Martino. Inutile dire di chi siano le responsabilità, ho già troppa nausea a pensarlo. Preferisco invitare chi lo vorrà fare, a inviare comunque il proprio contributo personalmente all'ospedale San Martino. Mi sembra davvero il minimo.





L'università del calcio



KEVIN KEAGAN

Piccolo, incontenibile, fantasioso. Un re del calcio non ha bisogno di giganteggiare in altezza, gli basta farlo sul campo.



Kevin Keagan, coi suoi 170 centimetri di agilità e guizzi imprevedibili, scorrazzava sulla fascia destra e lasciava il segno sui campi da calcio. Nessuno poteva togliergli la ribalta quando decideva di distribuire magie sui suoi palcoscenici. Il fenomeno Kevin Joseph Keagan nasce ad Armthorpe, nello Yorkshire. Papà Joe fa il minatore, lui cresce con la testa nel pallone. *"Noi ragazzi impazzivamo per le imprese del Wolverhampton, eravamo tutti tifosi dei lupi e quando si giocava io facevo la parte di Billy Wright, capitano della squadra e della Nazionale inglese".*

Entra in collegio e disperde un po' le attenzioni per il calcio: *"Giocavo anche a cricket, ero il capitano della squadra e soprattutto me la cavavo bene nell'atletica, mezzofondo e cross".*

La strada giusta gliela indica un talent-scout decisamente speciale. *"Non so quanti siano i calciatori che possono dire di essere stati scoperti da una suora. A me andò esattamente così: la direttrice della scuola saveriana era suor Mary Oliver. Fu lei, un giorno, a scrivere sul mio diario che riteneva che la mia voglia di giocare a calcio andasse incoraggiata. Quelle parole mi vennero in mente quando firmai un contratto da ottocento milioni con l'Amburgo, il 3 giugno del '77. Aveva ragione, suor Mary".*



"A Doncaster il nostro manager si chiamava Ron Asham. Si presentò a noi giovani con queste parole: se credete di essere qui per giocare a calcio, sbagliate. Il vostro compito è quello di tenere in ordine i servizi!" Il ragazzo ha appena quindici anni e nonostante l'accoglienza, conquista in fretta un posto in prima squadra.

La stagione 70-71 è particolarmente felice: si mette in luce in campionato e trascina la squadra nell'impresa storica di battere lo Sheffield Wednesday in Coppa d'Inghilterra. È nel mirino dei grandi club, la proposta più interessante arriva dal Newcastle ma a quel punto entra in scena Bill Shankly, il navigatissimo manager del Liverpool, che gli offre un ingaggio da 45 sterline a settimana. Proposta così allettante che il ragazzo resta di stucco, incapace di controbattere. E Shankly, che sa come andare dritto al cuore della gente, approfitta del silenzio per lanciare la stoccata decisiva: *"Okay, facciamo cinquanta e non se ne parli più!".* È fatta, Keagan veste la maglia dei "Reds" il 5 agosto dello stesso anno debutta in prima squadra e va in rete dopo appena tredici minuti di gioco. Con i reds vince 3 campionati, 1 coppa Inghilterra, 2 coppe UEFA e 1 dei Campioni.



All'inizio della stagione 1977-78, KK passa all'Amburgo: *"Ricordo una data precisa, 30 marzo 1976: scesi in campo al "Calderon" di Barcellona per la semifinale di Coppa Uefa contro il Barca, davanti a 85.000 spettatori. Uno spettacolo fantastico. Vincemmo 1-0, segnò Toshak su un mio passaggio, ma quella partita per me ebbe anche altri significati: mi resi conto, più di quanto non avessi fatto fino a quel momento, che il calcio non si fermava in Inghilterra".* A dirla tutta, c'era anche un altro motivo importante. *"Quando seppi che Cruiff aveva firmato col Barca per diecimila sterline, quasi mi venne un attacco di gelosia...sono sempre stato ambizioso, volevo essere il primo in tutto. Così misi in giro la voce che volevo andarmene".*

Porta il Liverpool sul tetto d'Europa e abbandona davvero il suo regno. In Germania è il giocatore più pagato d'Europa, ha raggiunto il suo scopo. Quell'anno KK viene eletto miglior giocatore della Bundesliga e vince il Pallone d'Oro e l'anno dopo fa il bis, con una dedica speciale *"A mio padre Joe, a Bill Shankly, agli amici dello Scunthorpe, a quelli del Liverpool e ai compagni dell'Amburgo. Perché nessuno, nel calcio, può vincere da solo".* Torna in patria nell'estate dell'80 e divide equamente gli ultimi quattro anni di carriera tra Southampton e Newcastle. Nel 1991 ottiene il patentino di allenatore professionista e l'anno successivo guida il Newcastle alla promozione nella Premier League. Con i bianconeri arriva secondo nella stagione 1995/96 dietro al Manchester United, grazie anche all'acquisto del grande attaccante Alan Shearer, da molti considerato il suo erede. Tuttavia l'8 gennaio del 1997, dopo un avvio stentato di stagione, si dimette dall'incarico di commissario tecnico, accettando un'offerta come telecronista.

Nel 1998 Keagan ritorna in pista accettando la proposta del Fulham, in Prima Divisione. Con la squadra di Londra ha due annate ottime, culminate con la promozione nella Premier League e la qualificazione per la Coppa Uefa. Di fronte a questi ottimi risultati, nel 2000 arriva la chiamata alla guida della Nazionale inglese, con la quale però viene eliminato al primo turno della fase finale del Campionato europeo di calcio 2000. Il 7 ottobre dello stesso anno in seguito ad una sconfitta casalinga contro la Germania, Keagan si dimette.





Le mie estati a Pontedilegno...



In questi brutti momenti in cui ci manca tanto il campo e ci manca soprattutto sostenere la nostra Samp, mi è stato chiesto di aiutare il Diario di Bordo ad uscire con alcuni miei articoli: ci proverò e grazie della fiducia accordatami dal Presidente Roberto. Mi sono chiesto: perché lo ha chiesto proprio a me? Credo che la risposta sia alquanto scontata: vivo a Pontedilegno, sì, proprio dove da un po' di anni la Samp viene a fare il ritiro estivo...e in questo periodo di quarantena, dopo lo studio on line, posso solo pensare tanto...e mi vengono in mente le estati passate insieme ai giocatori. È iniziato tutto 4 anni fa, quando la società blucerchiata firmò un contratto col comune di Temù, a 2 km da Pontedilegno.

Ero ancora bambino, ma ero il bambino più felice del mondo, perché dopo anni passati a fare ogni 15 giorni la spola Pontedilegno-Genova (360+360 Km) con papà, mamma e sorella per vedere la nostra squadra del cuore e so io le ore che ho dormito in auto nei ritorni, avevo finalmente l'occasione di vederla vicino casa mia a tutte le ore del giorno, dal mattino alla sera.

Certo, avere un papà sampdoriano sindaco del paese e che ha fatto di tutto per portare qui la Sampdoria, devo dire che mi ha agevolato molto a vivere e fissare nella mia memoria tanti ricordi legati ai ritiri estivi!



Non posso dimenticare ad esempio, un ragazzo come Martins Eder, con cui ho legato molto e con cui facevo chiacchierate sul calcio che non finivano più, scoprendo un giocatore e un uomo straordinario. E quando alla fine del ritiro mi regalò le sue personali scarpette da calcio, fece di me il bambino più felice del mondo...per un bambino di 11 anni tifosissimo, un gesto del genere significa tanto, ti colpisce davvero nel profondo del cuore ed è un ricordo che rimarrà impresso nella mente per sempre.

Parlando e vivendo un po' a stretto contatto con Martins, ho capito che anche tra i giocatori ci possono essere davvero delle belle persone, con cui puoi anche stabilire rapporti di amicizia. È anche vero che ci sono giocatori più "esaltati" e "divi", ragazzi che si sono montati la testa e che non interagiscono con i tifosi, ma questo non è proprio il caso di Eder. Mi è spiaciuto molto quando è andato all'Inter, ma penso che all'età di 30 anni ha avuto giustamente l'ultima occasione per fare un salto di qualità, che lui purtroppo, in realtà non è riuscito a fare.

In Cina secondo me è sprecato, è un giocatore davvero forte e penso che alla Sampdoria di adesso potrebbe dare ancora molto: io spero ancora in un suo ritorno.





MERCHANDISING

BANDIERE IN TESSUTO NAUTICO, ANTI-VENTO E ANTI-STRAPPO



90 x 60 cm €12,00

150 x 100 cm €18,00

MAGLIETTA T-SHIRT 100% COTONE

€12,00



FELPA ZIP LUNGA, CAPPuccio E TASCONI

€35,00



SCIARPA DOUBLE FACE, L=160, DISEGNO ESCLUSIVO

€20,00



Gadgets vari; segnalibri, portachiavi, calamite, adesivi...

OFFERTA LIBERA





IL NOTIZIARIO DEL JR



La campagna tesseramenti 2020 ha subito un rallentamento dovuto alla situazione contingente che stiamo vivendo...Ma siamo certi che ripartiremo e in quel momento sarà importante dimostrare il vostro attaccamento al club, versando la quota associativa di €7,00 che come sempre, servirà per piccole opere mirate di beneficenza.

Grazie per aiutarci ad aiutare!



5082 abbonati avevano fatto richiesta, su iniziativa dei gruppi della sud, affinché i proventi dell'incasso della partita col Verona, disputata a porte chiuse, fosse devoluto al centro ricerche malattie infettive del S.Martino. Ma la Società non ha voluto o potuto esaudire questa richiesta, adducendo a cause di problemi tecnici. Dispiaciuti, ne prendiamo atto e ancora una volta ci rammarichiamo per la Società che eravamo e la società che è diventata!

Nel mese scorso è venuto a mancare Filippo Mantovani, uno dei 4 figli del Presidente Paolo. Filippo era attaccatissimo ai colori blucerchiati e la sua scomparsa ha avuto grande risonanza nell'ambiente sampdoriano. Alla famiglia Mantovani vadano le più sincere condoglianze del Club.



Purtroppo un'altra figura storica della grande famiglia blucerchiata ci ha lasciati: il Professor Andrea Chiappuzzo, medico sociale della squadra per 34 anni, dal 1961 al 1995, vivendo quindi tutto il periodo della Samp'd'oro. Benvoluto da tanti giocatori passati sotto le sue cure, era solito organizzare pantagrueliche e raffinatissime serate gastronomiche nella sua villa di Novi, dove invitava ex-giocatori e amici giornalisti e dove il tema principale era sempre la...SAMPDORIA!

L'emergenza continua e il calcio è oggi un pensiero ancora lontano dalle nostre menti, profondamente turbate dalle immagini dei mezzi militari che portano via le bare, dai numeri di decessi e di contagiati che il Borrelli sciorina nel suo freddo aggiornamento giornaliero...

Ma eccoci di nuovo qui, a chiederci se è giusto uscire e come riempire il nostro Diario di Bordo... Sì! Crediamo sia giusto uscire in questo tempo di **#restiamo a casa** per tenere un po' di compagnia a tutti. E parliamo, discutiamo, inventiamo: avrete trovato un mensile molto diverso, niente calcio giocato e tanto calcio "amarcord" e tanta attualità. Per adesso proseguiamo così...

[Roberto Levrero]

Presidente: Roberto Levrero 3478397967
V.Presidente: Rossella Matteini 3420495697
Segretaria: Federica Junca
Consigliere: Stefania Bertoni
Consigliere: Paolo Bozzini
Consigliere: Giorgio Persico

Composizione del Consiglio Direttivo del "SAMPDORIA CLUB JOLLY ROGER"

Per qualunque informazione contattare i numeri di cellulare riportati.

